

Franco Buffoni, Una piccola tabaccheria. Quaderno di traduzioni, ed Marcos y Marcos

Dopo tredici anni, tanti ne sono passati da *Songs of Spring* che uscì nel '99 sempre per Marcos y marcos, Franco Buffoni torna sul luogo del delitto e fa collidere due filoni portanti delle sue ossessioni/elusioni letterarie: poesia e traduzione. Non c'è spazio qui per riepilogare i numerosi e longevi contributi di Buffoni alla teoria della traduzione, e della traduzione di versi in particolare. Basti ricordare, come fa lui stesso nella prefazione, la stanchezza per le dicotomie tra professori e poeti, tra target e source oriented, che hanno infiltrato per anni la riflessione sul tradurre. O il rifiuto del concetto quasi cattolico di “fedeltà” al testo, a favore di una più pacata “lealtà” che, come in ogni rapporto di amicizia intima, presuppone e non nasconde scelte, intromissioni, egoismo e dolore. Ma se di scelte dolorose è spesso permeata la traduzione, qui Buffoni si abbandona, consapevolmente, al piacere. Si svincola da qualunque obbligo e agisce in piena libertà nel costruire un vero e proprio canzoniere per interposta persona, muovendosi con agilità tra la poesia araba classica, il francese “maudit” e l'amato inglese, quello dei sonetti, di Wilde e di Auden, ma anche quello più ruvido di Heaney e di Larkin. Si concede una copiosa parentesi di esplorazione tra i versi di Tranströmer e divagazioni ispaniche o nell'India postcoloniale. Senza dimenticare Eliot e Pound, che regala il titolo alla raccolta. Un canzoniere dicevo, sulla cui linea cronologica Buffoni innesta e monta i testi in continuo dialogo a più voci con la sua a far da tramite e continuità. Non ha paura di entrare nei versi, li aggiorna e li forza, in modo opinabile, certo, ma facendo sì che le righe in italiano non siano supporto o contorno, ma sempre poesia. Chi bazzica i versi tradotti sa di cosa parlo. Il viaggio è dunque alquanto piacevole. L'amore innerva molti dei testi, e le parole con cui sono stati interpretati. Amore di carne e anima né nascosto né rivendicato. Semplicemente messo in atto e raccontato, a volte rimpianto o meditato. Detto (dato) e fatto. Come a sottolineare che, volenti o nolenti, è pur sempre questo a riempire le nostre giornate. A dar loro senso. O a toglierlo. *Fabio Donalisio*